

## CIAPASSE'

Oggi è un giorno speciale: c'è la fiera; evento molto importante ed atteso nella zona, che ha sempre coinvolto una moltitudine di persone.

Il ciapassé, già sul posto fin dal primo mattino, sta ultimando il rituale dell'allestimento del palco da cui, come un novello tribuno, arrangerà la folla; il pianale del camioncino si presta bene allo scopo perché è alto rispetto la piazza così che, come su un palcoscenico, avrà sempre sott'occhio la situazione; ha già ribaltato la sponda del camion, quella verso il pubblico e per dare un tocco di finezza e maggior risalto al vasellame in vendita, per tutta la lunghezza del pianale ha steso una coperta.

Non rimane ora che posizionare i pezzi; prelevati dalle cassette, li pone il più vicino possibile al bordo perché lui sa bene che a molte persone piace toccarli, prenderli in mano, girarli, rigirarli e magari anche commentare col vicino di gomito circa la loro bellezza e qualità. Non può mancare una "cassaforte" per riporre la valuta, per cui in un angolino discreto c'è una scatola delle scarpe che si presta bene allo scopo.

La piazza è ormai gremita di persone che ogni volta di più diventano rumoreggianti, ondivaghe e ciondolano da un banco all'altro come se cercassero qualcosa che manco loro sanno.

Il ciapassé dall'alto del suo "scranno", come un generale in battaglia, osserva perplesso la folla che è ulteriormente aumentata, diventa inquieto quando nota che la gente è distratta, guarda ma non vede, passa oltre al suo banco, senza nulla comprare. "Oggi sarà dura, lo scorso mercato era andato bene, mi sa che oggi si mette male"; sente di sfuggita gruppetti di persone che parlano di vacche, altri del prezzo dei peperoni, un altro vuol permutare un vitellino con 20 tacchini, un altro

più in là si sta facendo spennare come un pollo da quei mariuoli che fanno il gioco del tre campanelli, altri stanno combinando il dopo fiera con relativo raduno conviviale; di lato due adolescenti tenendosi per mano si lanciano di tanto in tanto dei complici sorrisi; "quelli di tutto hanno in mente meno che comprare i miei piatti", ora vi sveglio tutti". Quindi lancia un sonoro "oh gente!!!" accompagnato da rabbiose martellate su una pila di piatti; il frastuono provocato, come uno sparo si sparge su tutta la piazza, la gente per un attimo è impletrita, poi, capito di dove arriva il frastuono, inizia ad avvicinarsi al banco; lui intanto ha in mano dei piatti che fa volteggiare in aria con grande maestria e gli occhi della platea seguendo le evoluzioni si muovono sincronizzati su... giù... "oh finalmente! vi siete svegliati!" pensa.

Ora è lui il protagonista, molte persone sono attaccate al banco e iniziano a guardare e toccare i pezzi; "oggi ho deciso di rovinarmi, farò lo stesso prezzo dell'anno scorso, approfittatene!" Una donna in prima fila prende timidamente un piatto, lo osserva bene, poi rivolgendosi al ciapassé e alzando un pochino la voce: "a me una dozzina di piatti!" "Oh finalmente il ghiaccio è rotto, era ora!"; poi come da un segnale convenuto molte mani si alzano "a me, a me...".

La mercanzia comincia gradualmente a diminuire e contemporaneamente il contante nella scatola delle scarpe ad aumentare, e così sarà per tutta la giornata.

Alla fine, riposto il tutto prima di tornare a casa, dà un rapido sguardo nella "cassaforte": "beh, la giornata non era partita bene ma tutto sommato non è andata male". Alla prossima.

**Luciano Cometto**



Ceramisti in festa davanti all'albergo Alpina di Chiusa di Pesio - Anni '60